

Il declino del kemalismo e il nuovo volto dell'islam politico.

Il ventennio cruciale della Turchia contemporanea: 1980-2002.

[Maria Chiara Cantelmo – Sapienza Università di Roma]

1. Oggetto della ricerca e approccio critico

La nostra ricerca ha per oggetto un ventennio cruciale nella storia contemporanea della Turchia, compreso tra il colpo di Stato realizzato dall'Esercito il 12 settembre 1980 e la prima vittoria elettorale del Partito della Giustizia e dello Sviluppo (AKP) alle elezioni del 3 novembre 2002. L'interrogativo di fondo riguarda la comprensione degli sviluppi storico-politici che, nel corso di tale ventennio, hanno permesso al movimento islamico turco e in particolare all'AKP di conquistare il potere. Ciò è avvenuto nonostante i militari avessero radicalmente ristrutturato in senso atatürkista il sistema politico della Terza Repubblica, ponendolo sotto la propria tutela ed intervenendo ripetutamente (seppur con modalità differenti) per preservarlo.

Senza rinunciare a una contestualizzazione di lungo periodo, riteniamo che concentrarsi su un periodo relativamente breve consenta di evidenziare più efficacemente aspetti che risultano meno approfonditi, nell'ambito di studi che generalmente si interessano di archi temporali molto ampi (a partire dalla fondazione della Repubblica turca nel 1923 o addirittura dall'epoca delle riforme *Tanzimat* del 1839-1871). Il 1980, d'altronde, è unanimemente riconosciuto come la data d'inizio di profonde trasformazioni¹, tanto da essere stato definito l'«anno zero»² della Turchia contemporanea. Il *darbe*³ realizzato dalla giunta del generale Kenan Evren, infatti, è stato quello con gli effetti più duraturi, sia dal punto di vista sociologico-politico che giuridico: è tuttora in vigore (sebbene con ampi emendamenti) la Costituzione del 1982, improntata a un progetto di «democrazia meno partecipativa»⁴ e a un rafforzamento autoritario dello Stato in base alle priorità della sicurezza nazionale. Alla giunta di Evren si deve anche la riformulazione dell'ideologia kemalista nei termini di sintesi turco-islamica⁵, secondo una visione che accoglieva l'islam nel nazionalismo turco come elemento costitutivo dell'identità nazionale.

1

¹ J.F. Pérouse, *La Turquie en marche. Les grands mutations depuis 1980*, La Martinière, Paris, 2004.

² M.A. Birand, *12 Eylül. Türkiye'nin miladı* [Il 12 settembre. L'anno zero della Turchia], Doğan Kitap, İstanbul, 2010.

³ Termine turco per golpe. Laddove non infici una comprensione agevole, nella tesi si adotterà l'uso in lingua originale di alcune parole chiave.

⁴ Y. Sabuncu, *Anayasaya giriş* [Introduzione alla Costituzione], İmaj Kitabevi, Ankara, 2014, p. 3.

⁵ İ. Kafesoğlu, *Türk İslam sentezi* [La sintesi turco-islamica], Ötüken Neşriyat, İstanbul, 2008.

La transizione al governo civile nel 1983 ha aperto un decennio dominato dalla personalità politica di Turgut Özal, figura fondamentale della Nuova Destra turca: in veste di Primo Ministro e poi di Presidente della Repubblica, egli è stato l'autore della svolta neoliberale che ha inserito la Turchia nel mercato globale e favorito la formazione di una borghesia islamica anatolica, mentre le nuove politiche religiose davano impulso alla penetrazione dei quadri islamici nelle istituzioni.

Terminato il decennio özaliano (1983-1993), l'incapacità dei partiti di centro di assicurare stabilità al Paese è stata decisiva per il rafforzamento del movimento religioso della Visione nazionale, tra le cui fila hanno iniziato la loro carriera politica i futuri fondatori dell'AKP. Il Partito islamico del Benessere, guidato da Necmettin Erbakan, ha vissuto tra il 1996 e il 1997 una breve "primavera" al potere, finché il Consiglio per la Sicurezza Nazionale – un organismo all'epoca dominato dai militari – è intervenuto sul governo con un colpo di Stato "postmoderno"⁶ per scongiurare il pericolo di *irtica* (cioè il reazionarismo religioso). Nel frattempo il movimento di Gülen⁷, sviluppatosi nel medesimo arco temporale, si è dimostrato straordinariamente capace di adeguarsi alla situazione politica domestica, alle condizioni internazionali e agli interessi degli Stati Uniti, per i quali la Turchia ha costituito sin dal secondo dopoguerra un alleato di enorme rilevanza strategica nel turbolento contesto mediorientale.

La ristrutturazione kemalista risultata dal *darbe* postmoderno del 28 febbraio 1997, lungi dal segnare la sconfitta dell'islam politico turco, sembra averne accelerato il rinnovamento e l'ascesa, culminata nella vittoria dell'AKP nel 2002. Come esponente di un volto "nuovo" dell'islam, moderato e liberale, il partito di Erdoğan si candidava a rappresentare un modello positivo di democrazia conservatrice⁸ per tutti i Paesi musulmani. Dopo decenni di governi di coalizione, crisi economica, atroce violenza politica e scandali sulla corruzione connessi al cosiddetto Stato profondo (la versione turca della Gladio⁹), la Turchia ha così avviato un percorso di normalizzazione e democratizzazione, con la prospettiva di aderire all'Unione europea. Come noto, i progressi democratici si sono però bloccati con il prolungarsi del governo dell'AKP e il mutamento degli equilibri nella regione, rovesciandosi completamente nello stesso periodo in cui iniziava a manifestarsi la sconfitta delle Primavere arabe¹⁰.

⁶ H. Cevizoğlu, *Generalin 28 Şubat itirafı. Postmodern darbe* [La confessione del generale sul 28 febbraio. Il colpo di Stato postmoderno], Ceviz Kabuğu Yayınları, Ankara, 2012.

⁷ Cfr. M.C. Cantelmo, *La "Generazione d'Oro" dalla comunità religiosa al colpo di Stato. Un profilo storico-politico del movimento di Fethullah Gülen*, «Studi storici» 4:4 (2017), pp. 1065-1096.

⁸ Y. Akdoğan, *Muhafazakar demokrasi* [Democrazia conservatrice], Ak Parti Yayınları, Ankara, 2003.

⁹ C. Arcayürek, *Derin devlet* [Stato profondo], Detay Yayıncılık, Ankara, 2007.

¹⁰ Cfr. C. Tuğal, *The fall of the Turkish model. How the Arab uprisings brought down Islamic liberalism*, Verso Books, New York, 2016.

Nel complesso, la ricostruzione degli eventi principali del ventennio evidenzia un duplice processo di delegittimazione dell'ingerenza militare sul potere civile ed emergenza di nuovi attori islamici sulla scena nazionale. Da una parte, tale processo va contestualizzato alla luce di fattori domestici (prima fra tutti, la forte tendenza dei gruppi religiosi turchi all'integrazione democratica) e circostanze internazionali come il progetto statunitense di costituire una "Green Belt" in Medio Oriente¹¹, la riaffermazione delle religioni sulla scena mondiale¹², il crollo dell'Unione sovietica e il processo di globalizzazione. Dall'altra parte, esso risulta legato alle contraddizioni intrinseche dell'ideologia ufficiale kemalista, alle peculiarità del regime turco e ai difetti endemici della cultura politica diffusa nel Paese, che resta caratterizzata dalla preferenza per un'interpretazione maggioritaria della democrazia e per i governi monopartitici¹³, la propensione a una visione incentrata sul leader¹⁴, la persistenza di relazioni di patronaggio politico¹⁵ e la perenne carenza di democrazia intra-partito¹⁶.

Maturati tra il 1980 e il 2002, il declino dell'establishment kemalista e l'affermazione di una specifica corrente dell'islam politico sono apparsi con evidenza ancora maggiore a posteriori, di fronte al consolidamento dell'egemonia dell'AKP, ai conflitti interni del fronte islamico e alla svolta più apertamente islamico-autoritaria seguita al fallito *darbe* del 15 luglio 2016. In realtà, sebbene il partito di Erdoğan abbia indubbiamente aperto una nuova epoca nella storia della Repubblica, l'analisi del ventennio (in cui è possibile rintracciare origini e istanze dei principali attori politici odierni) rivela la persistenza di alcune tendenze e dinamiche fondamentali, ricorrenti nella storia contemporanea della Turchia e tuttora estremamente attuali.

Dal punto di vista istituzionale, occorre ovviamente ricordare la cadenza pressoché decennale degli interventi militari e l'onnipresente minaccia del *darbe* che, a partire dal 1960, hanno dato origine a un vero e proprio «regime di golpe continuo»¹⁷ nel Paese. L'ordine costituzionale generato dal colpo di Stato del 1980 aveva tra l'altro già favorito la concentrazione del potere esecutivo nelle mani del

¹¹ B. Özkan, *The Cold-War era origins of Islamism in Turkey and its rise to power*, articolo comparso il 5 novembre 2017 su <https://www.hudson.org/research/13807-the-cold-war-era-origins-of-islamism-in-turkey-and-its-rise-to-power>.

¹² G. Kepel, *La rivincita di Dio. Cristiani, ebrei, musulmani alla riconquista del mondo*, Rizzoli, Milano, 1991; P. Hatzopoulos, F. Petit, *Ritorno dall'esilio. La religione nelle relazioni internazionali*, Vita e Pensiero, Milano, 2006; P. Ferrara, *Religioni e relazioni internazionali. Atlante Teopolitico*, Città Nuova, Roma, 2014.

¹³ Ö. Çaha, *Türkiye'de seçmen davranışı ve siyasi partiler* [Il comportamento dell'elettorato e i partiti politici in Turchia], Orion Kitabevi, Ankara, 2008.

¹⁴ H. Bahadır Türk, *A glance at the constitutive elements of the leader-centered perspective in Turkish politics*, «Turkish Studies» 18:4 (2017), pp. 601-623.

¹⁵ M. Heper, E. Fuat Keyman, *Double-faced State: political patronage and the consolidation of democracy in Turkey*, «Middle Eastern Studies» 34:4 (1998), pp. 259-277.

¹⁶ P. Ayan, *Authoritarian party structures in Turkey: a comparison of the Republican People's Party and the Justice and Development Party*, «Turkish Studies» 11:2 (2010), pp. 197-215.

¹⁷ A. İnsel, *MGK hükümetleri ve kesintisiz darbe rejimi* [I governi del Consiglio per la Sicurezza nazionale e il regime di golpe continuo], «Birikim» n° 96 (1997), pp. 15-18.

Presidente della Repubblica e alimentato il dibattito sull'opportunità di un sistema presidenziale¹⁸. La Costituzione emanata dai golpisti legittimava inoltre il ricorso abituale a pratiche autoritarie, in particolare l'imposizione prolungata dello stato d'emergenza, che durante il ventennio cruciale è rimasto ininterrottamente in vigore nella regione curda¹⁹. Intanto, la scarsa indipendenza della magistratura²⁰ ha contribuito all'estromissione dalla lotta politica legale degli attori socio-politici ritenuti pericolosi o indesiderati, dando origine a un processo continuo di inclusione ed esclusione dalla sfera pubblica dei partiti (soprattutto filo-curdi e islamici) che venivano puntualmente sciolti dalla Corte costituzionale con l'accusa di minacciare la sicurezza dello Stato e rifondati sotto altro nome²¹. Nel corso del ventennio, all'immutabilità della cultura politica tradizionale e ai vincoli costituzionali anti-democratici si è poi accompagnata una strategia di strumentalizzazione della religione, tipicamente adottata dai regimi turchi nei momenti di crisi²².

La continuità storica degli elementi appena ricordati, facilmente riscontrabili nella situazione politica presente, è tale da far ipotizzare la loro natura strutturale entro un modello di autoritarismo che affligge lo Stato turco perlomeno dall'intervento militare del 1980 e di cui il regime dell'AKP sembra rappresentare lo stadio storico più recente. L'ipotesi dell'autoritarismo strutturale²³, in primo luogo, suggerisce che la recente involuzione del regime non sia esclusivamente il frutto dei lunghi anni di governo dell'AKP o della sua ideologia islamica. In secondo luogo, spinge a riconsiderare i caratteri e la natura del rapporto tra l'islam politico e il kemalismo, nonché della loro collocazione nel sistema post-1980. In definitiva, appare una semplificazione l'idea che il movimento islamico si sia politicizzato semplicemente come reazione al repubblicanesimo kemalista, o che il suo successo rappresenti un esito unilaterale del regresso delle forze kemaliste.

L'approccio critico classico²⁴ è incentrato su un'interpretazione dicotomica del conflitto tra kemalismo e islam politico come espressione di una frattura tra il centro politico-burocratico, controllato dalle élite kemaliste al potere, e la periferia eterogenea abitata dalle masse, sede di

¹⁸ C. Aslan Akman, P. Akçalı, *Changing the system through instrumentalizing weak political institutions: the quest for a presidential system in Turkey in historical and comparative perspective*, «Turkish Studies» 18:4 (2017), pp. 577-600.

¹⁹ E.B. Bezci, G.G. Özatan, *Anatomy of the Turkish emergency state: a continuous reflection of Turkish raison d'état between 1980 and 2002*, «Middle East Critique» 25:2 (2016), pp. 163-179.

²⁰ A. Aslihan Çelenk, *The myth of "independent judiciary": the evolution of judiciary-executive relations in Turkish politics*, «Contemporary Politics» 22:2 (2016), pp. 232-247.

²¹ H. Aykol, *Türkiye'de siyasi parti kapatmanın tarihi* [Storia della chiusura dei partiti politici in Turchia], İmge Kitabevi, Ankara, 2009.

²² E.J. Zürcher, *Islam in the service of the national and pre-national State: the instrumentalisation of religion for political goals by Turkish regimes between 1880 and 1980*, pp. 1-15 in *Turkology update Leiden Project*, Leiden University, Leiden, 2004.

²³ A. İnsel, *Otoritarizmin sürekliliği* [La continuità dell'autoritarismo], «Birikim» n° 125/126 (1999), pp. 143-166.

²⁴ Ş. Mardin, *Center-periphery relations: a key to Turkish politics?*, «Daedalus» 102:1 (1973), pp. 169-190.

elaborazione di una cultura religiosa contro-ufficiale. Questa polarizzazione si è tradotta nel conflitto fra Stato e società, fra Paese legale e reale, fra l'establishment kemalista – con il suo progetto giacobino di modernizzazione occidentalista – e il movimento islamico, che avrebbe rappresentato la vera forza dinamica del panorama politico turco. L'insufficienza di un simile approccio che, portato agli estremi, mette in secondo piano le ambiguità e la profondità dell'influenza reciproca, è ormai ampiamente riconosciuta dagli studiosi turchi²⁵. Mentre alcuni hanno evidenziato le analogie del progetto politico islamico con quello kemalista²⁶, altri hanno notato che le contro-élite musulmane (formatesi, paradossalmente, proprio grazie all'istruzione laica e moderna offerta dal sistema educativo kemalista) rappresentano un'immagine del tutto speculare delle precedenti élite kemaliste²⁷. Altri ancora, già diversi anni fa, hanno addirittura parlato dell'ideologia dell'AKP come una forma di neo o post-kemalismo²⁸ – una tesi forse eccessiva ma affascinante, se si considera che dopo il fallito golpe l'AKP sembra essersi largamente appropriato di una retorica pseudo-kemalista, propagandando una forma di nazionalismo musulmano che ricorda quello adottato durante la guerra di indipendenza dallo stesso Mustafa Kemal²⁹.

Per quanto ci riguarda, ci sembra necessario precisare che l'ipotesi dell'autoritarismo strutturale non va intesa nella cornice di una qualche forma di determinismo storico, né si esaurisce in una presunta continuità ideologica tra il regime kemalista e quello dell'AKP. Per quanto significative, infatti, somiglianze sul piano retorico o ideologico non necessariamente spiegano il ricorso ad analoghe pratiche di potere autoritarie, ma possono altresì essere sintomatiche di un pragmatismo comune alle classi dirigenti kemaliste e islamiche. In effetti, come ha notato Andrew Mango, il kemalismo ai tempi di Atatürk era un pensiero sostanzialmente modernista e pragmatista, due caratteristiche pienamente condivise anche dall'AKP – che, secondo il celebre studioso, potrebbe quindi essere definito “kemalista”, almeno dal punto di vista retorico³⁰.

²⁵ O. Bakiner, *A key to Turkish politics? The center-periphery framework revisited*, «Turkish Studies» (pubblicato online il 21 febbraio 2018: <https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/14683849.2018.1438846>).

²⁶ M. Çınar, *Siyasal bir sorun olarak İslamcılık* [L'islamismo come un problema politico], Dipnot Yayınları, Ankara, 2005.

²⁷ N. Göle, *Secularism and Islamism in Turkey: the making of elites and counter-elites*, «Middle East Journal» 51:1 (1997), pp. 46-58.

²⁸ R.Ö. Dönmez, *Adalet ve Kalkınma Partisi: İslamcılıktan post Kemalist bir anlatıya doğru* [Il Partito della Giustizia e dello Sviluppo: dall'islamismo a un discorso post-kemalista], «Doğu Batı» 58:14 (2011), pp. 37-57.

²⁹ E.J. Zürcher, *The vocabulary of Muslim nationalism*, «International Journal of the Sociology of language» n° 137 (1999), pp. 81-92.

³⁰ Cfr. l'intervista realizzata nel luglio 2014 dal think tank Research Turkey: *Dr. Andrew Mango ile röportaj: "Türkiye'nin 1923'ten 2023'e yürüyüşü: geçmiş ve güncel siyasi olayların kritiği"* [Conversazione con il dott. Andrew Mango: "Il cammino della Turchia dal 1923 al 2023: una critica degli eventi politici passati e attuali"]; disponibile sul sito <http://researchturkey.org/tr/interview-with-dr-andrew-mango-turkeys-walk-from-1923-to-2023-a-critique-of-the-past-and-recent-political-challenges/>.

2. Stato dell'arte e fonti

La storiografia internazionale sulla Turchia contemporanea ha sofferto per lungo tempo di un approccio sostanzialmente eurocentrico, che si è tradotto in ammirazione verso la “nuova” Turchia emersa dalle ceneri dell’Impero ottomano³¹ come uno Stato laico e occidentale, frutto quasi individuale del genio di Mustafa Kemal³². Del resto, anche gli studiosi turchi hanno mantenuto per decenni quest’interpretazione, avvalorata dallo stesso Atatürk nel suo famoso discorso³³ del 1927. Tale interpretazione, favorita anche dal ritardo con cui si sono sviluppati gli approcci comparativi alla storia turca³⁴, ha invalidato una periodizzazione tradizionalmente basata su uno spartiacque ideale tra l’età dei Giovani Turchi³⁵ nel tardo Impero ottomano (cioè il cosiddetto Secondo periodo costituzionale del 1908-1918) e la nascita della Turchia kemalista.

Al contrario, il turcologo Erik J. Zürcher – tra i riferimenti più autorevoli della storiografia internazionale – ha argomentato la sostanziale continuità tra l’esperienza del Comitato di Unione e Progresso e quella kemalista³⁶. Nel suo fondamentale testo sulla storia della Turchia contemporanea³⁷, egli individua pertanto una sola, lunga epoca dei Giovani Turchi (1908-1950), articolata in diverse fasi fino alle elezioni del 1950, che hanno sancito la fine del regime a partito unico e portato per la prima volta al potere l’opposizione di centro-Destra. Come noto, il decennale governo del Partito democratico sarebbe stato bruscamente interrotto dal colpo di Stato del 1960, che ha introdotto una nuova Costituzione: ma la Seconda Repubblica turca già si avviava alla fine dopo l’ultimatum militare del 1971, antecedente diretto del *darbe* del 1980. Lo Stato rifondato dalla giunta di Evren, a sua volta, è entrato progressivamente in crisi sin dalla metà degli anni Novanta, che sono non a caso oggetto di una produzione storiografica incentrata sull’atmosfera di terrore di quegli anni “perduti”³⁸.

³¹ A titolo esemplificativo cfr. B. Lewis, *The emergence of modern Turkey*, Oxford University Press, Oxford, 1968.

³² Cfr. D.A. Howard, *The history of Turkey*, Greenwood Publishing Group, Westport, 2001.

³³ T. Alaranta, *Mustafa Kemal Atatürk's six-day Speech of 1927: defining the official historical view of the foundation of the Turkish Republic*, «Turkish studies» 9:1 (2008), pp. 115-129.

³⁴ E.J. Zürcher, *Monologue to conversation: comparative approaches in Turkish historiography*, «Turkish studies» 15:4 (2014), pp. 589-599.

³⁵ E.J. Zürcher, *The Unionist factor: the role of the Committee of Union and Progress in the Turkish national movement. 1905-1926*, E.J. Brill, Leiden, 1984.

³⁶ E.J. Zürcher, *The Ottoman legacy of the Turkish Republic: an attempt at a new periodization*, «Die Welt des Islams» 32:2 (1992), pp. 237-253.

³⁷ E.J. Zürcher, *Storia della Turchia. Dalla fine dell’Impero ottomano ai nostri giorni*, Donzelli, Roma, 2007; rieditato con il titolo di *Porta d’Oriente. Storia della Turchia dal Settecento a oggi*, Donzelli, Roma, 2016.

³⁸ AaVv, *İsyân, şiddet, yas. 90lar Türkiye’sine bakmak* [Rivolta, violenza, lutto. Guardare alla Turchia degli anni '90], ed. A. Uysal, Dipnot Yayınları, Ankara, 2016.

Tra i volumi classici, pur essendo ormai datato, quello di Feroz Ahmad³⁹ merita di essere ricordato per l'enfasi posta sul processo attivo di "creazione" della Turchia moderna da parte dell'élite politica turco-ottomana. La lettura di testi come quello di Ahmad, che presentano ovvi limiti temporali (essendo stati pubblicati nel corso degli anni Novanta), consente tuttavia di confrontarsi con acute analisi di eventi che all'epoca erano recentissimi, se non di stretta attualità; risultano preziosi, sotto questo punto di vista, anche i contributi di alcuni importanti studiosi turchi⁴⁰.

Per quanto riguarda la produzione storiografica turca relativa al ventennio in esame, è ovviamente sterminata: oltre a studi di natura tematica e politica sulla Turchia repubblicana⁴¹, diversi giornalisti⁴² si sono occupati dei colpi di Stato e della storia post-1960. Hamit Bozarslan è uno dei pochi storici di origine turca tradotti in italiano; l'approccio adottato nella sua agevole storia della Turchia contemporanea⁴³ propone una periodizzazione del tutto originale, che coniuga la scansione cronologica alla lettura diacronica di alcune tematiche e tendenze fondamentali.

Tra i lavori recenti in lingua turca si segnala, per l'ampiezza dell'analisi, l'appendice documentaria e l'inclusione di aspetti tendenzialmente meno indagati dalla storiografia classica, la storia della Turchia dal 1960 al 2013 di Suavi Aydın e Yüksel Taşkın⁴⁴. I due studiosi affrontano questo periodo dividendolo in due epoche: quella dei *darbe* (1960-80) e quella che va dalla restaurazione atatürkista del 1980 al terremoto politico provocato dall'arrivo al potere dell'AKP. Il volume e, in generale, la storiografia turca costituiscono un indispensabile punto di riferimento del nostro lavoro: riteniamo infatti che le proposte interpretative degli studiosi turchi (non solo storici, ma anche politologi ed esperti dell'islam⁴⁵) possano risultare tanto poco note, quanto maggiormente adeguate alle esigenze di un'analisi più approfondita delle problematiche e degli attori del ventennio. Naturalmente, abbiamo tenuto presente anche la vasta bibliografia in varie lingue riguardante sia il contesto regionale e internazionale, sia alcuni aspetti più specifici: dalle biografie dei leader politici⁴⁶, allo studio dei

³⁹ F. Ahmad, *The making of modern Turkey*, Routledge, London, New York, 1993.

⁴⁰ B. Tanör, K. Boratav, S. Akşin, *Bugünkü Türkiye (1980-1995)* [La Turchia dei nostri giorni (1980-1995)], Cem Yayınevi, İstanbul, 1997.

⁴¹ Cfr. İ. Ortaylı, *Türkiye'nin yakın tarihi* [La storia recente della Turchia], Timaş Yayınları, İstanbul, 2010; K. Karpat, *Türk siyasi tarihi. Siyasal sistemin evrimi* [Storia politica della Turchia. L'evoluzione del sistema politico], Timaş Yayınları, İstanbul, 2011.

⁴² Oltre al già citato volume di M.A. Birand sul golpe dell'80, si segnala A. Hür, *Darbeleri ve çatışmalı yıllar. 1961-2000* [Anni di colpi di Stato e conflitti. 1961-2000], Profil Yayıncılık, İstanbul, 2015.

⁴³ H. Bozarslan, *La Turchia contemporanea*, Il Mulino, Bologna, 2006.

⁴⁴ S. Aydın, Y. Taşkın, *1960'tan günümüze Türkiye tarihi* [Storia della Turchia dal 1960 ai giorni nostri], İletişim Yayınları, İstanbul, 2014.

⁴⁵ M.H. Yavuz, *Islamic political identity in Turkey*, Oxford University Press, Oxford, 2003.

⁴⁶ Da ricordare innanzitutto A. Mango, *Atatürk. The biography of the founder of modern Turkey*, The Overlook Press, Woodstock, New York, 2000.

differenti movimenti ideologici; dalla politica estera ed economica, all'esame dei testi legislativi; dal processo di integrazione nell'Unione europea, alla questione delle minoranze, allo sviluppo della società civile⁴⁷. Si è però scelto di riservare meno spazio alle tematiche già ampiamente trattate come, ad esempio, il problema curdo⁴⁸.

In questo vivace contesto storiografico risulta a nostro parere ancora inadeguata la produzione italiana, probabilmente a causa della limitata conoscenza del turco e dello scarso consolidamento dei *Turkish Studies* nel nostro Paese. Una buona parte degli studi italiani – in cui Fabio L. Grassi⁴⁹ rappresenta un'eccellenza – riguarda la storia ottomana o il passaggio dall'impero alla repubblica; tra i volumi (tascabili) sulla storia della Turchia contemporanea c'è quello di Lea Nocera⁵⁰, che adotta la periodizzazione classica scandita dai colpi di Stato e si arresta all'epoca del secondo mandato dell'AKP al governo (2010). Il testo di Antonello F. Biagini⁵¹, rieditato nel 2017, attinge soprattutto alle fonti militari e dedica ampio spazio al ruolo dell'Esercito, alla situazione internazionale, alla politica estera turca. A sua volta Carlo Marsili, ex ambasciatore italiano ad Ankara, ha offerto una prospettiva testimoniale e diplomatica sulle principali questioni politiche e sociali della Turchia contemporanea⁵².

L'ascesa dell'AKP e l'affermazione dell'islam politico sono stati giustamente e unanimemente avvertiti come un cambiamento di estrema rilevanza, soprattutto alla luce di quanto avvenuto negli ultimi anni; d'altronde, l'islam politico è da decenni uno dei temi più indagati nella storia della Turchia. Con ogni probabilità il rinnovato interesse verso la cronaca turca amplierà il numero di pubblicazioni anche in Italia, dove esistono già alcuni studi sul movimento islamico turco⁵³, che talvolta fanno però fatica a rendere conto delle ormai numerose ricerche e dei nuovi parametri interpretativi. Nel complesso, la prospettiva sociologica e ideologica sembra tuttora quella più largamente adottata per rintracciare le radici della mobilitazione religiosa e dell'affermazione

⁴⁷ Si segnalano due ottimi lavori enciclopedici: i volumi XI-XV di *Cumhuriyet dönemi Türkiye ansiklopedisi. Yüzyıl biterken* [L'enciclopedia della Turchia nel periodo della Repubblica. Sul finire del secolo], İletişim Yayınları, İstanbul, 1995; *Modern Türkiye'de siyasi düşünce* [Il pensiero politico nella Turchia moderna], İletişim Yayınları, İstanbul, opera in nove volumi pubblicati a partire dal 2001.

⁴⁸ L'autrice ha tra l'altro dedicato alla questione curda la tesi di laurea magistrale: M.C. Cantelmo, *La questione curda sulle pagine dei quotidiani turchi*, «Eurostudium 3w» n° 27 (2013), pp. 1-190.

⁴⁹ Si consiglia in particolare la lettura di *Kemal Atatürk. Il fondatore della Turchia moderna*, Salerno editrice, Roma, 2008; *Turchia e Balcani. Materiali per lo studio degli anni recenti*, Napoca Star Publishing House, Romania, 2012.

⁵⁰ L. Nocera, *La Turchia contemporanea. Dalla repubblica kemalista al governo dell'AKP*, Carocci, Roma, 2011.

⁵¹ A.F. Biagini, *Storia della Turchia contemporanea*, Bompiani, Milano, 2005; 2017.

⁵² C. Marsili, *La Turchia bussava alla porta. Viaggio nel paese sospeso tra Europa e Asia*, Università Bocconi editore, Milano, 2011.

⁵³ M. Invroigne, *La Turchia e l'Europa. Religione e politica nell'Islam turco*, Sugarco, Milano, 2006; L. Ozzano, *Tra La Mecca e Bruxelles. Politica e religione in Turchia*, Morlacchi, Perugia, 2012; A.F. Ambrosio, *L'Islam in Turchia*, Carocci, Roma, 2015.

dell'identità politica musulmana in Turchia: in quest'ottica, il movimento islamico è stato indagato di volta in volta nei suoi rapporti con il nazionalismo, il secolarismo, il liberalismo, la modernità, la democrazia⁵⁴. È significativo che sia stato invece un giornalista turco⁵⁵ l'autore della più precoce e completa ricostruzione storica del panorama religioso nel Paese, mentre agli studiosi di impostazione marxista si deve l'approfondimento di aspetti politico-economici talvolta poco considerati dell'ascesa islamica⁵⁶.

Nonostante l'elevata quantità e qualità delle opere dedicate all'analisi del sistema partitico e dell'elettorato in Turchia, ci sembra emblematico che una fondamentale raccolta di saggi, curata nel 1991 da due massimi esperti di politica turca⁵⁷, non dedicasse alcuna riflessione al movimento della Visione nazionale, mentre liquidava il partito islamico (che appena tre anni dopo avrebbe conquistato alle elezioni amministrative Ankara e Istanbul) come un «piccolo partito estremista»⁵⁸. Nel nostro lavoro, al contrario, si sosterrà che il movimento islamico turco (con l'eccezione di pochi gruppi fondamentalisti) non sia mai stato animato dal desiderio di distruggere il sistema, avendo casomai inteso riconquistarne il centro – un centro a cui i musulmani sentivano di appartenere in epoca ottomana ma dal quale l'establishment kemalista li aveva estromessi⁵⁹. Verrà perciò argomentata l'esistenza di relazioni complesse tra l'islam politico e il kemalismo, che saranno valutati sia nei loro elementi ideologici fondamentali, in rapporto ad alcune caratteristiche costitutive della società e del sistema politico turco; sia nelle loro concrete pratiche di potere, manifestatesi nel contesto domestico e internazionale specifico del ventennio cruciale.

Nella ricostruzione della parabola di fondazione e crisi della Terza Repubblica turca saranno privilegiate le fonti in lingua, per lo più del tutto inedite e quindi relativamente note in Italia. La vicinanza temporale dei fatti trattati e l'impossibilità di accedere fisicamente agli archivi turchi in un momento di altissima tensione nel Paese hanno reso il ricorso ai documenti d'archivio più difficoltoso

⁵⁴ In questa sede risulta impossibile rendere conto in modo esauriente della bibliografia riguardante ciascuno di questi temi, che in ogni caso non risultano di stretto interesse storico.

⁵⁵ R. Çakır, *Ayet ve slogan: Türkiye'de İslami oluşumlar* [Versetto e slogan. Le formazioni islamiche in Turchia], Metis Yayınları, İstanbul, 1990. Benché datato, il volume ci sembra conservare la sua validità, dal momento che i gruppi e fenomeni religiosi ivi descritti risultano in molti casi ancora protagonisti della cronaca e dell'attualità in Turchia. A latere, si noti che spesso anche in Italia sono i giornalisti i primi a recepire ed interpretare le evoluzioni politiche turche, come dimostra il recente lavoro di M. Ottaviani, *Il reis. Come Erdoğan ha cambiato la Turchia*, Textus Edizioni, L'Aquila, 2016.

⁵⁶ AaVv, *Neoliberalizm, İslamcı sermayenin yükselişi ve AKP* [Neoliberalismo, capitale islamico e AKP], ed. N. Balkan, E. Balkan, A. Öncü, Yordam Kitap, İstanbul, 2013.

⁵⁷ AaVv, *Political parties and democracy in Turkey*, ed. M. Heper, J.M. Landau, I.B. Tauris, London, 1991.

⁵⁸ Ivi, p.18

⁵⁹ Cfr. l'intervista a Ruşen Çakır, realizzata da Tanıl Bora per il n° 303/304 di «Birikim» (2014) e riportata sul sito <http://www.rusencakir.com/%20İslamcılık-artık-sistemin-merkezinde-Birikim-icin-Tanil-Boranin-yaptigi-soylesi/2850>.

e abbastanza limitato. La nostra ricerca, infatti, si è svolta in massima parte tra il 2016 e il 2017, proprio mentre avvenivano numerosi attentati di varia matrice, si verificava un tentativo di colpo di Stato e veniva proclamato lo stato d'emergenza. Tra l'altro, alcuni accademici turchi che seguivano il nostro lavoro – particolarmente alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Ankara – sono stati colpiti dalle massicce epurazioni condotte nella pubblica amministrazione dopo il 15 luglio.

Per ovviare a queste mancanze, si è fortunatamente potuto consultare l'ampia documentazione ufficiale, disponibile sui siti istituzionali della Repubblica turca (atti parlamentari, rapporti di varie commissioni d'inchiesta, programmi di governo, sentenze della Corte costituzionale, documenti elaborati dai Ministeri e dal Consiglio per la Sicurezza nazionale, discorsi ufficiali di personalità politiche ecc.); i dati, le statistiche e i report diffusi da enti governativi e organizzazioni civili; i documenti editi e gli articoli di giornale; le testimonianze documentarie messe recentemente in rete dalla televisione pubblica turca, oltre a quelle raccolte in volumi di vario genere.

Allo studio delle fonti e alla ricostruzione più propriamente storica si accompagnerà una riflessione critica relativa ad aspetti più teorici, di natura politica e ideologica⁶⁰. Si auspica che un simile approccio consentirà non solo di rintracciare paradigmi e ricorrenze nella storia politica della Turchia, ma anche di delineare delle linee di interpretazione per le vicende contemporanee. Alla luce del ventennio cruciale e da un punto di osservazione a posteriori, l'era aperta dall'AKP nel 2002 potrà forse essere esaminata storicamente come una lunga fase di interregno o di transizione verso una Quarta Repubblica, quale è delineata dal regime presidenziale “alla turca” approvato nel referendum costituzionale del 16 aprile 2017.

3. Struttura e contenuti della tesi

Riportiamo di seguito l'indice (più o meno definitivo) della tesi, corredato di indicazioni contenutistiche che, in questa sede, risulteranno inevitabilmente minime e parziali. Se il tempo a nostra disposizione lo consentirà, vorremmo inserire in appendice la traduzione, ad opera dell'autrice, di alcuni documenti originali; una cronologia sintetica dei principali fatti storici oggetto di studio; delle brevi note biografiche riguardanti i personaggi politici più importanti del ventennio. La sezione bibliografica sarà organizzata per macro-aree tematiche (volumi di carattere generale, opere sulla storia dei partiti politici, sul kemalismo, sull'islam politico ecc.) e secondo un criterio linguistico,

⁶⁰ Uno dei testi di riferimento da questo punto di vista è: AaVv *Türkiye'de yeni siyasal akımlar (1980 sonrası)* [Le nuove correnti politiche in Turchia (dopo il 1980)], ed. E. Haspolat, D. Yıldırım, Siyasal Kitabevi, Ankara, 2016.

dividendo cioè le opere turche da quelle in italiano e in altre lingue. Ci saranno sezioni diverse per le monografie, gli articoli scientifici e la sitografia (che include siti istituzionali e non).

INTRODUZIONE

Si introdurranno l'oggetto, gli interrogativi e le ipotesi di ricerca, argomentandone tra l'altro la stretta attualità in relazione agli eventi verificatisi in Turchia negli ultimissimi anni. Verranno presentati la metodologia, lo stato dell'arte, le fonti primarie e secondarie di riferimento.

CAPITOLO I / IL CLIMA ANTECEDENTE AL 1980

1) Il regime kemalista e l'Esercito

Si proporrà la definizione di "kemalismi" per descrivere il carattere pragmatista e indefinito dell'ideologia kemalista, che ha alimentato diverse interpretazioni e correnti politiche (nello specifico, un kemalismo di Destra e uno di Sinistra). Verranno discusse le contraddizioni intrinseche ai principi kemaliani di nazionalismo e di laicità – consistente in una "riforma dell'islam" e nell'adozione di un secolarismo attivo da parte dello Stato turco. Si analizzeranno poi il ruolo storico dell'Esercito e i suoi rapporti con le istituzioni civili.

2) Tra il colpo di Stato del 1960 e il memorandum del 1971

Si ricostruiranno gli aspetti più significativi della situazione storico-politica antecedente al 1980: le dinamiche alla base dell'opposizione islamico-conservatrice di centro-Destra; i presupposti, le conseguenze, le analogie e le differenze dei due interventi militari del 1960 e del 1971; le cause della prima ondata di radicalismo politico diffuso alla fine degli anni Sessanta; l'orientamento generale della politica estera turca durante la Guerra Fredda.

3) Verso il 12 settembre 1980

Si descriverà la grave crisi politico-economica che ha interessato il Paese negli anni Settanta, con una particolare attenzione al problema della violenza politica e settaria dilagata dopo il 1975. Un breve approfondimento sarà riservato sia alla politicizzazione delle minoranze (curdi, aleviti, armeni), sia alla storia della Sinistra socialista e rivoluzionaria turca di origine sessantottina. Se ne discuterà soprattutto l'ambiguo legame con il kemalismo, che ha determinato un'"alienazione" nella normale interazione politica tra le forze di Sinistra e di Destra in Turchia.

CAPITOLO II / L'ANNO ZERO DELLA TURCHIA CONTEMPORANEA

1) Il regime militare (1980-83)

Si argomenteranno le motivazioni interne e la dimensione internazionale del 12 settembre. Verranno analizzati i provvedimenti adottati dalla giunta come potere costituente: dai comunicati, alla Costituzione dell'82, alla legge sui partiti politici. Verranno rilevati gli effetti permanenti del colpo di Stato non solo sul regime politico ma anche sulla società turca, alla luce dell'ideologia di sicurezza nazionale, dell'atatürkismo e della sintesi turco-islamica imposti dalla giunta. Gli atti del processo ai golpisti (celebrato tra il 2012 e il 2014) saranno tra le fonti primarie utilizzate.

2) Il decennio özaliano (1983-93)

Si ricostruiranno la trasformazione neoliberale e l'affermazione della Nuova Destra in Turchia, descrivendo le riforme economiche e la liberalizzazione politica "a bassa intensità", realizzate durante il governo di Özal. Se ne ricorderanno le novità introdotte nella politica estera, nonché nelle politiche religiose ed etniche dello Stato turco. Verrà inoltre discussa l'influenza dell'özalismo sull'esperienza dell'AKP.

CAPITOLO III / LA PRIMAVERA ISLAMICA

1) L'islam politico turco

Si spiegherà lo sviluppo dell'islam politico turco e della nuova borghesia anatolica, alla luce dei due paradigmi di modernizzazione affermatasi in Turchia, delle circostanze domestiche, delle condizioni internazionali e del contesto regionale. Dopo aver discusso le caratteristiche peculiari e la presunta "eccezionalità" dell'islam turco, si approfondirà il suo rapporto con le minoranze curda e alevita. Una trattazione più dettagliata sarà dedicata ai due movimenti religiosi transnazionali più rilevanti sulla scena politica: la Visione nazionale e la comunità di Gülen.

2) Il partito islamico al potere

Verrà ricostruita la situazione interna che, all'inizio degli anni Novanta, è stata segnata da crisi del centro politico e frammentazione della Destra, scandali sulla corruzione, difficoltà economiche, recrudescenza della guerra con i curdi, repressione della società civile. Si descriverà l'ascesa del Partito del Benessere, fino alla costituzione di un governo di coalizione affidato ad Erdogan; si vedrà come e perché le iniziative intraprese dal Primo ministro islamico abbiano condotto al golpe postmoderno.

CAPITOLO IV / LA TURCHIA DOPO IL 28 FEBBRAIO

1) La crisi del regime: 1997-2002

Verranno descritte le fasi, i protagonisti, le caratteristiche e gli effetti del processo culminato nell'intervento del 28 febbraio; si constaterà che esso non ha risolto la crisi, complessiva e irreversibile, del regime turco. Verranno esaminati gli aspetti più evidenti di tale crisi, ricordando gli eventi politici significativi di quegli anni (quali il percorso di adesione all'Unione europea, la cattura di Öcalan, le dure operazioni repressive condotte all'interno delle carceri ecc.).

2) Nascita e ascesa dell'AKP

Si ricostruirà la nascita dell'AKP, insieme alla biografia di Erdoğan e alla sua carriera politica all'interno del movimento di Erbakan. La proposta politica e ideologica dell'AKP verrà discussa in relazione agli elementi di innovazione e continuità con le formazioni politiche antecedenti, oltre che alla sua collocazione nel contesto internazionale (con particolare riferimento al progetto statunitense del "Grande Medioriente"). Verranno infine sottolineati i fattori interni che hanno consentito all'AKP di vincere le elezioni del 2002, descrivendo lo scenario politico da esse inaugurato.

CONCLUSIONI

Verrà abbozzata una periodizzazione complessiva dell'era dell'AKP, evidenziando sinteticamente i momenti di svolta nella lotta contro l'establishment kemalista e nella relazione con il movimento gülenista. Si cercherà di individuare origini e cause del processo di islamizzazione e di degenerazione autoritaria del governo di Erdoğan. Se ne discuteranno brevemente le caratteristiche principali, in un'ottica di comparazione e di continuità storica con il ventennio cruciale. Verranno quindi formulate delle risposte agli interrogativi di ricerca, alla luce delle ricorrenze e dei paradigmi fondamentali emersi dallo studio del ventennio. In conclusione, si proporrà un'interpretazione critica degli ultimi decenni della storia della Repubblica, come espressione di un autoritarismo strutturale del regime politico turco. Verrà ipotizzata (come potenziale punto di partenza per una ricerca futura) l'esistenza di un modello autoritario turco, caratterizzato da alcuni parametri essenziali ma in costante evoluzione storica.